

«Con licenza de' Superiori»

Studi in onore di Mario Infelise

a cura di Flavia De Rubeis e Anna Rapetti

Tra l'odore dei registri bruciati Sui fatti del liceo scientifico 'Giordano Bruno' di Mestre, gennaio-marzo 1978

Claudio Pasqual

storiAmestre, Associazione per la storia di Mestre e del territorio, Italia

Abstract Mestre 1978. At the peak of the 'Anni di piombo', an act of political violence, an arson attack on a high school principal splits the school community and the city. The atmosphere, already heated, ignites. The conflict concerns the crux of violence: the student movement condemns the attack but denounces the violence of the capitalist system; whereas the school leadership, the conservative parents and the public opinion citizens invoke law and order and hint at obscure adult conspiracies; there are some, like the union, the teachers and the progressive parents, who struggle to recognize the reasons and to identify spaces for confrontation between institutions and students.

Keywords Mestre. The Seventies. Political Violence. Student Movement. Union. Teachers. Parents.

Mestre, 15 febbraio 1978, quasi mezzanotte. Due bombe rudimentali esplodono contro un villino di via Benelli a Carpenedo. Scoppia un incendio: lievi danni subiscono intonaci e muri; sorte peggiore tocca alla Fiat 500 parcheggiata nel porticato, semidistrutta dalle fiamme. Il giorno dopo al *Gazzettino* arriva la telefonata di rivendicazione di un sedicente 'Contropotere comunista'. Il foglio si chiede se l'attentato non sia «una specie di 'vendetta' da parte di qualche giovane studente»; d'altronde «è nota a molti la violenza che in questi ultimi periodi ha covato fra gli extraparlamentari di sinistra del liceo». Sì, perché nel villino abita Bruna Belcaro, preside dello scientifico 'Giordano Bruno' di Mestre.



Studi di archivistica, bibliografia, paleografia 6

e-ISSN 2610-9093 | ISSN 2610-9875

ISBN [ebook] 978-88-6969-727-2 | ISBN [print] 978-88-6969-733-3

Open access

Submitted 2023-05-22 | Published 2023-10-23

© 2023 Pasqual | © 4.0

DOI 10.30687/978-88-6969-727-2/025

225

Così la notizia sul quotidiano locale che ho utilizzato per ricostruire il contesto e le circostanze in cui il gesto matura e le sue conseguenze e sviluppi nella vita dell'istituto e sulla scena cittadina; ma un contributo fondamentale alla ricerca ha altresì dato lo spoglio di un certo numero di volantini ciclostilati. Questa letteratura grigia e la stampa locale sono serviti a verificare come gli attori coinvolti – preside, studenti, docenti, genitori, informazione – offrano dei fatti differenti rappresentazioni e interpretazioni.

Veniamo ai precedenti. E, innanzitutto, vediamo chi è la preside. La professoressa Belcaro dirige l'istituto di via Baglioni dal 1973 (Associazione Cinquantenario 2018, 136). Ha un passato, dichiara, da partigiana nelle brigate Garibaldi – ma di sé a scuola dice «sono apartitica, giudico solo con il registro delle assenze».¹ Quando succede l'attentato, è da un anno almeno che i rapporti con gli studenti, e con parte degli insegnanti, sono diventati molto problematici.

Il 1977 in Italia è l'anno dell'esplosione del movimento di rivolta studentesco e giovanile che chiude il ciclo di lotte del lungo Sessantotto (Grispigni 2006; Gagliardi 2017). Anche a Mestre il clima è agitato. Nuovi fermenti nel panorama dell'ultrasinistra si possono cogliere già a fine 1976: nascono in città i circoli del proletariato giovanile. Anche qui si assiste al fenomeno delle occupazioni – l'ex Pastificio Santi a Carpenedo, in ottobre – e delle autoriduzioni, con scontri e danneggiamenti, ai concerti – di Gaber al Corso di Mestre a gennaio 1977, di Branduardi e di John McLaughlin a marzo a Venezia; si verificano anche attentati incendiari contro bersagli simbolici, rivendicati da sigle dell'eversione rossa, per fortuna senza gravi conseguenze.² Quanto alla scuola, è stato un anno, tratterà un bilancio *Il Gazzettino*:

che per taluni istituti è stato caratterizzato più da dibattiti, scioperi, autogestione, 'monte ore' ecc. che dalla tradizionale applicazione allo studio.³

Al Bruno fin dai primi mesi di lezione si tengono assemblee studentesche e gruppi di studio non autorizzati. Viene avanzata la proposta del sei politico e di scrutini aperti con voto vincolante su indicazione

Il titolo è una citazione da *Il Gazzettino*, 6 giugno 1978. Questo lavoro trae spunto dalla presentazione mia e di Stefano Sorteni di volantini del 'Bruno' al ciclo di incontri *Carte scoperte. La comunicazione pubblica prima di internet*, organizzato a marzo-aprile 2022 dall'associazione storiAmestre e dall'Università Ca' Foscari Venezia.

1 *Il Gazzettino*, 17 febbraio 1978 e 7 aprile 1977.

2 *Assemblea del pastificio Santi 12 dicembre 1976*; I giovani democratici del Liceo 'G. Bruno' 1977; *Assemblea studenti Bruno-Morin 1977* – dopo il concerto di Branduardi; *Il Gazzettino*, 1° aprile 1977; *Il Gazzettino*, 29 aprile, 6 e 12 maggio 1977 – sugli attentati a un consigliere comunale PCI, all'associazione artigiani e a una banca.

3 *Il Gazzettino*, 12 giugno 1977.

degli alunni. La maggioranza degli studenti però è contraria, e fallisce il tentativo di bloccare gli scrutini di metà anno.⁴ Non ha evidentemente sufficiente forza per far valere un contropotere quel 'gruppo studentesco' che intende l'istituto, così la sezione CGIL-CISL, «come luogo del politico e dell'aggregazione di un inesistente spazio di liberazione antistituzionale» e accomuna nel rifiuto le 'posizioni restauratrici' e quelle 'propositivamente critiche'.⁵ I fatti di Roma del 17 febbraio, al comizio di Lama all'università, segnano una svolta. La mobilitazione riparte. Ce ne offre una ricostruzione ancora la sezione sindacale. Il Movimento decide l'autogestione. Il sindacato prova a ricucire lo strappo. «Mediare il momento della ribellione studentesca con quello della configurazione di nuove organizzazioni, nell'analisi e nella prassi»: questo l'obiettivo del collegio dei docenti, da realizzarsi, entro l'autogestione, con «un monte ore di lavoro culturale alternativo». Fra gli studenti prevale la volontà di dialogo, la proposta è rifiutata nella 'parte tecnica' della loro vertenza. Sopraggiungono però 'iniziative ritaratrici e avventuristiche' di presidenza e provveditorato. Al collegio è impedita la discussione delle proposte studentesche sul 'monte ore', mentre il Consiglio di disciplina sospende per quattro giorni uno studente, colpevole di imprecisate 'intemperanze'. La richiesta di una nuova convocazione del collegio è respinta, il 5 marzo una circolare del provveditorato interviene «imponendo [ai docenti] la segregazione nelle rispettive classi»; al che subito il sindacato proclama lo sciopero.⁶

«Una impostazione strumentale e negativa di situazioni di indubbio disagio, verificatesi nell'autogestione» - probabilmente gli atteggiamenti oltranzisti dell'ala estrema del Movimento - blocca dunque l'iniziativa. Quale sia il pensiero della preside al riguardo, e la sua considerazione degli studenti, lo chiarisce lei stessa ai genitori:

i ragazzi di adesso sono ignoranti [...] noi insegnanti [...] troviamo il buio dall'altra parte [...] Monte ore o no, quando il 60-70 per cento se ne va a spasso non può imparare niente [...] Dico che gli studenti si sono presi spessissimo, ogni volta che c'era un qualsiasi pretesto, una giornata di libertà dalla scuola, di allegra libertà.⁷

Sulla stessa lunghezza d'onda *Il Gazzettino*, che il 3 aprile titola: «Nelle scuole non si studia. Un 'monte ore' di assenze. Ogni pretesto è buono per disertare le lezioni».

Il 'monte-ore' nelle scuole veneziane si è fatto, anche al Bruno, ma a leggere i resoconti giornalistici non sembra in effetti avere avuto

⁴ *Il Gazzettino*, 10 febbraio 1977.

⁵ Sezione Sindacale CGIL-CISL s.d. [1976].

⁶ Sezione Sindacale CGIL-CISL 'G. Bruno' s.d. [1977].

⁷ *Il Gazzettino*, 7 aprile 1977.

una buona riuscita. Gli stessi studenti - ma quali? - ne avrebbero riconosciuto il 'parziale fallimento': troppi insegnanti latitanti, scarsa la partecipazione studentesca, nella massa hanno prevalso «qualunquismo e poca voglia di impegno».⁸ Intanto la scuola volge al termine, la mobilitazione si sgonfia. *Il Gazzettino* del 30 maggio quasi esulta alla notizia di due concerti di classica in aula magna, «finora servita quasi esclusivamente per gli accesissimi dibattiti fra studenti e tra le varie componenti scolastiche».

Il movimento del 1977 si chiude a settembre con il convegno nazionale di Bologna sulla repressione. Ma il contesto generale del Paese - crisi economica e ristrutturazione del sistema produttivo, disoccupazione, precarizzazione ed emarginazione giovanili; compromesso storico e austerità - che lo ha generato resta e non si chiude la stagione degli anni di piombo, entrata anzi nella sua fase più tragica e sanguinosa.⁹ Il clima della piazza e nelle scuole mestrine rimane caldo. Nell'ultrasinistra cittadina emerge l'*Autonomia Operaia*, con i collettivi giovanili nei quartieri e, nelle scuole, i collettivi studenteschi. E che negli istituti superiori sembra avere il suo nucleo più determinato e combattivo proprio al Bruno.

Proponendosi come 'avanguardie' del movimento, «dentro le lotte di massa sui bisogni proletari» e «per autodifendere la possibilità di opporci a questo regime dei sacrifici e dello sfruttamento», gli autonomi sostengono «la legittimità politica dell'uso della forza e dell'organizzazione della violenza proletaria», da realizzarsi con la «illegalità di massa» e il «contropotere proletario dispiegato» - il metodo della «azione diretta» e della «pratica dell'obiettivo»: ¹⁰ autoriduzioni, espropri, occupazioni, attacchi a sedi e militanti di destra (Bianchi, Caminiti 2007-08).

Al Bruno il clima resta molto conflittuale. Tra il movimento e la dirigenza le cose non sono cambiate, il dialogo impossibile. «Da un anno a questa parte - denuncia il Collettivo comunista nel gennaio 1978 - all'interno dell'istituto si sta verificando una feroce repressione contro le avanguardie del movimento e contro la classe studentesca». Belcaro tiene «un comportamento provocatorio e deliberatamente antidemocratico», che l'ha messa in una condizione di 'disperato isolamento' anche rispetto agli insegnanti. Una parte del corpo docente, i professori 'più democratici', la contesta, e i nervi sono tesi: scrive il Collettivo che sia arrivata al punto di abbandonare le riunioni del Consiglio di Istituto quando riceve delle critiche. È durato un anno lo scontro con Graziano Bosello, il bibliotecario dipendente

⁸ *Il Gazzettino*, 10 aprile 1977.

⁹ Per un primo inquadramento Ginsborg 1989, 473-82; Balcet 1997, 62-75; Craveri 1995, 635-746; Colarizi 2019, 111-55.

¹⁰ Assemblea dell'Area dell'Autonomia Operaia Mestre s.d. [1978].

della Provincia al Bruno da inizio 1976, fino al suo trasferimento, avvenuto su richiesta della stessa preside. *Il Gazzettino* lo definisce un 'agitprop'; per gli autonomi, invece, è stato punito «solo perché comunista e perché denunciava apertamente l'inefficienza dell'istituto». «Il movimento pagherà» per averlo difeso, sarebbe sbottata la preside; «contro lo strapotere reazionario instauriamo il controllo studentesco contro la selezione e la repressione», è la risposta.¹¹

Come alcuni intendano tale controllo è chiarito dai fatti del 25 gennaio, prodromo dei drammatici accadimenti a venire. Quel giorno, dopo un'assemblea non autorizzata a sostegno di Bosello, si organizza un corteo interno per fermare le lezioni; dal gruppo si staccano 'alcuni studenti', che entrano in presidenza, danno fuoco a tre registri delle assenze e poi li gettano dalla finestra. *Il Gazzettino*, che aveva inizialmente derubricato il gesto a 'bravata', vira poi sullo «ennesimo episodio di sopraffazione». Al quale la preside reagisce con un esposto alla magistratura e al Ministero dell'istruzione. Nella sua denuncia, Belcaro si spinge a fare i nomi non solo di studenti «coinvolti in qualche modo nell'intera precaria situazione del liceo» ma anche di alcuni docenti.¹²

«Preside insegnanti e genitori di destra hanno denunciato, senza prova alcuna, alcuni studenti tra i più noti nelle lotte», approfittando di una «azione del resto criticata anche dal movimento».¹³ Fra le cui fila però non tutti evidentemente la pensano a questo modo, se qualcuno, una notte di metà febbraio, la risposta alla repressione la esercita con il lancio di bottiglie incendiarie.

Il fatto suscita viva impressione in città, anche perché ultimo anello di una catena di attentati e intimidazioni. A una riunione di allarmatissimi presidi, che chiedono sicurezza per sé e i loro istituti, seguono due assemblee cittadine, presenti le autorità comunali e provinciali.¹⁴ Nella discussione, fuori e dentro la scuola, il tema predominante diventa inevitabilmente il nodo della violenza. Prevedibilmente, le posizioni non sono unanimi. Comune appare la condanna dell'attentato, vi si unisce anche l'assemblea studentesca del Bruno. Sono differenti le valutazioni. Per il Movimento la preside non è la 'sola vittima', non va dimenticata la quotidiana violenza del sistema contro 'le masse studentesche e proletarie non garantite'.¹⁵ Fra

11 Collettivo comunista 'G. Bruno' 1978; *Il Gazzettino*, 26 gennaio 1978.

12 *Il Gazzettino*, 26 gennaio e 17 febbraio 1978.

13 Collettivo comunista 'G. Bruno' 1978; *Il Gazzettino*, 26 gennaio 1978.

14 *Il Gazzettino*, 19 febbraio 1978; 5 marzo 1978; 11 marzo 1978. Molotov bersaglia-no le case dei dirigenti del Foscarini e Benedetti di Venezia e del Ponti di Mirano, altri patiscono minacce.

15 Dal testo della mozione approvata il 16 febbraio dall'assemblea studentesca del Bruno (cit. in *Il Gazzettino*, 17 febbraio 1978).

gli adulti, da quanti si limitano alla condanna e a invocare il ripristino dell'ordine si distingue chi si sforza di individuare le cause della violenza e di indicare risposte non puramente repressive. Per il sindacato confederale, «certi atteggiamenti nichilistici presenti in alcune frange del Movimento Studentesco sono la conseguenza della mancanza fin qui di un precoce intervento riformatore, e dello scollamento all'interno della crisi, tra scuola e realtà produttiva».¹⁶

Tutto ciò accade in un clima da subito deteriorato, per la piega che prende la faccenda dentro le mura scolastiche. Sugli autori, Belcaro la pensa come *Il Gazzettino*: è gente del Bruno. Però non ci sono prove - i responsabili non saranno individuati. Ma ecco che la preside si lascia andare a incaute affermazioni, che scatenano la bufera: c'è una responsabilità morale di «chi sinora, per comodo o per ignavia, ha tollerato questa ondata di violenza ogni giorno somministrata»;¹⁷ e si dice sicura «che un gruppo di insegnanti cercherà in ogni modo di giustificare questo gravissimo gesto».¹⁸

Sono affermazioni incendiarie e benzina sul fuoco la gettano poi i genitori di *Presenza cristiana*, la lista di cattolici conservatori che ha vinto le ultime elezioni per il Consiglio di istituto. Alla riunione straordinaria e aperta del 17 si sarebbero udite frasi come queste: «alcuni insegnanti indottrinano gli studenti»; «data l'immatùrità degli studenti la responsabilità del clima di tesa violenza e perciò anche dell'attentato ricade su alcuni insegnanti»; addirittura, «nel tempo libero, si potrebbero svolgere, magari con il vostro aiuto (degli insegnanti) corsi di aggiornamento politico, sindacale, lancio di bombe, chimica delle bombe, tecnica della rappresaglia».¹⁹

Studenti e docenti insorgono, non ci stanno a passare, con i rispettivi distinguo, per 'complici del terrorismo'. L'assemblea del Bruno del 18 stigmatizza la strumentalizzazione dell'attentato per riproporre, attraverso la «criminalizzazione totale del movimento [...] un modello di scuola vecchia, selettiva e repressiva, che sotto una maschera di democrazia e funzionalità, distrugge le opposizioni e si inserisce nel programma di ristrutturazione capitalista».²⁰ Per parte sua il sindacato deplora che, nonostante la propria ferma condanna del «gesto criminale, [...] da parte di alcune componenti [venga] alimentato un clima antidemocratico e di linciaggio morale, basato sul tentativo di etichettare come minoranza eversiva le componenti democratiche della scuola, presentate come conniventi di fatto, se non nelle

16 Sezione Sindacale CGIL-CISL-UIL del Liceo Sc. 'G. Bruno' 1978.

17 Belcaro s.d. [1978].

18 *Il Gazzettino*, 18 febbraio 1978.

19 Sezione Sindacale CGIL-CISL-UIL del Liceo Sc. 'G. Bruno' 1978; *Mozione approvata dall'assemblea e comunicato stampa* 1978; *Il Gazzettino*, 18 febbraio 1978.

20 *Mozione approvata dall'assemblea e comunicato stampa* 1978.

intenzioni, con le frange oltranziste» ispirate da ideologie eversive. E chiede le dimissioni del presidente del Consiglio di istituto, sue le frasi su insegnanti e 'chimica delle bombe'. Più reciso, il Movimento pretende la testa di tutti e tre gli eletti di *Presenza cristiana*.²¹

Il clima di contrapposizione non si attenua neanche di fronte alla parziale marcia indietro di questi ultimi e alle giravolte minimizzatrici di Belcaro. Si correggono i genitori: «non abbiamo criticato gli insegnanti» né il sindacato; giudichiamo unicamente in base «ai principi e alle norme dello Stato», condanniamo «ogni sopruso tendente a sovvertire l'ordine costituito»; nessuno abbia a 'giustificare' in alcun modo la violenza.²² La preside da parte sua adesso non attribuisce più 'una precisa coloritura politica' all'attentato, però ribadisce la complicità di qualche 'adulto' del liceo. Lo fa durante un'intervista al TG 2 del 28 febbraio - e Mestre diventa 'un caso nazionale'.²³ Alla reazione del sindacato, che grida alla 'campagna diffamatoria sui grandi mezzi di comunicazione di massa' per le allusioni, sembra di capire, a «qualche docente, [che] per il timore di essere smascherato come falso o inefficace educatore avrebbe armato una mano ignota per un atto di intimidazione», una sconcertata Belcaro il 7 marzo finisce per ritrattare tutto: «le parole sono andate al di là delle intenzioni, [...] preciso che non ho inteso coinvolgere in alcun modo nella vicenda il personale docente e non docente della scuola». La smentita però non dissipa del tutto le perplessità del sindacato.²⁴

Quanto al Movimento, il 1° marzo ha proclamato l'autogestione e lanciato un ultimatum: o chiarimenti o dimissioni della preside.²⁵ La posizione degli studenti si mantiene intransigente, ma la mobilitazione dà segni di stanchezza. Il fronte anti Belcaro si è disunito: il Movimento accusa la sezione sindacale di avere, dopo le ultime dichiarazioni della preside, rinunciato alla lotta - Belcaro per altro ha ricevuto l'appoggio della maggioranza del collegio docenti e non intende assolutamente dimettersi. All'assemblea studentesca del 3, poi, pare che fossero presenti solo in cinquanta. Al settimo giorno di agitazione, la ventilata ipotesi dell'occupazione è accantonata e bisogna addirittura decidere se si possa e serva continuare l'autogestione.²⁶

A questo punto, sulla vicenda si spengono i riflettori. C'è però una coda. L'eco dell'attentato di via Benelli non è ancora cessato che un nuovo episodio coinvolge in un certo modo il Bruno e ha attinenza

21 Sezione Sindacale CGIL-CISL-UIL del Liceo Sc. 'G. Bruno' 1978; *Mozione approvata dall'assemblea e comunicato stampa* 1978.

22 *Il Gazzettino*, 25 febbraio 1978.

23 *Il Gazzettino*, 3 marzo 1978 e 6 giugno 1978.

24 *Il Gazzettino*, 3 marzo 1978 e 8 marzo 1978.

25 Movimento studentesco 'G. Bruno' 1978.

26 *Il Gazzettino*, 4 marzo 1978 e 8 marzo 1978; Movimento studentesco G. Bruno 1978.

con la nostra storia. Il 20 marzo sera, la sede mestrina della CISNAL, il sindacato fascista, è raggiunta da alcune molotov. Nell'immediatezza del fatto la polizia arresta, assieme a un altro, uno studente diciannovenne del Bruno, Andrea Briggi.²⁷ Lui, «uno dei maggiori esponenti di autonomia operaia», attivo nel collettivo studentesco, è il sospeso dell'anno prima, lui il sospettato dell'incendio dei registri, lui dell'attentato a Belcaro come pure, a dicembre 1977, dell'irruzione al classico Franchetti e del pestaggio di tre bidelli.²⁸ L'Assemblea autonoma di Mestre intende smascherare la 'montatura': la colpa dei due? «Essere avanguardie riconosciute all'interno delle loro scuole».²⁹ Il nostro sarà prosciolto in istruttoria - l'altro al processo - per insufficienza di prove.³⁰

A settembre, Bruna Belcaro non è più la preside del Giordano Bruno.³¹

Bibliografia

- Associazione Cinquantenario (Associazione culturale Cinquantenario Liceo Bruno; Associazione Scuola-Città di Venezia-Mestre) (2018). *50° del Liceo Giordano Bruno - una città una scuola*. Mestre: Istituto Bruno-Franchetti.
- Balçet, G. (1995). *L'economia italiana. Evoluzione, problemi e paradossi*. Milano: Feltrinelli.
- Bianchi, S.; Caminiti, L. (a cura di) (2007-08). *Gli autonomi. Le storie, le lotte, le teorie*. 3 voll. Roma: DeriveApprodi.
- Colarizi, S. (2019). *Un paese in movimento. L'Italia negli anni Sessanta e Settanta*, Roma-Bari: Laterza. Storia e società.
- Craveri, P. (1995). *La Repubblica dal 1958 al 1992*. Torino: UTET. Storia d'Italia 24.
- Gagliardi, A. (2017). *Il 77 tra storia e memoria*. Roma: manifestolibri.
- Ginsborg, P. (1989). *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi. Società e politica 1943-1988*. Torino: Einaudi. Gli Struzzi.
- Grispigni, M. (2006). *1977*. Roma: manifestolibri.

27 *Il Gazzettino*, 21 marzo 1978.

28 *Il Gazzettino*, 22 marzo 1978 e 24 marzo 1978.

29 Assemblea dell'Area dell'Autonomia Operaia Mestre 1978.

30 *Il Gazzettino*, 29 aprile 1978 e 24 maggio 1978.

31 La sostituisce Ugo Rocco Miles (Associazione Cinquantenario 2018, 136).

Collocazione archivistica dei volantini ciclostilati

- Assemblea dell'Area dell'Autonomia Operaia Mestre. *Libertà per tutti i comunisti sequestrati nel lager dello Stato* (1978). CA, Collezione Antonello, b. 50, fasc. 126, s.d. Venezia-Zelarino: Centro di Documentazione sulla Città Contemporanea.
- Assemblea del pastificio Santi 12 dicembre (1976). CA, Collezione Antonello, b. 16, fasc. 36, 14 dicembre. Venezia-Zelarino: Centro di Documentazione sulla Città Contemporanea.
- Assemblea studenti Bruno-Morin. *Liberiamo i compagni!* (1977). CA, Collezione Antonello, b. 39, fasc. 101.2.2, 6 marzo. Venezia-Zelarino: Centro di Documentazione sulla Città Contemporanea.
- Belcaro, B. (s.d. [1978]). *Comunicazione a tutto il personale dell'istituto*. Collezione Antonello, b. 39, fasc. 101.2.1, s.d [16 febbraio]. Venezia-Zelarino: Centro di Documentazione sulla Città Contemporanea.
- Collettivo comunista 'G. Bruno'. (1978). *Studenti e compagni che cosa sta diventando il G. Bruno?* CA, Collezione Antonello, b. 39, fasc. 101.2.1, 27 gennaio. Venezia; Zelarino: Centro di Documentazione sulla Città Contemporanea.
- I giovani democratici del Liceo 'G. Bruno'. (1977). *A proposito dello spettacolo di Gaber* CA, Collezione Antonello, b. 39, fasc. 101.2.1, 13 gennaio. Venezia-Zelarino: Centro di Documentazione sulla Città Contemporanea.
- Movimento studentesco 'G. Bruno'. *Mozione approvata dall'assemblea del 'G. Bruno' il 3/3/78* (1978). CA, Collezione Antonello, b. 39, fasc. 101.2.1, 3 marzo. Venezia-Zelarino: Centro di Documentazione sulla Città Contemporanea.
- Mozione approvata dall'assemblea e comunicato stampa* (1978). CA, Collezione Antonello, b. 39, fasc. 101.2.1, 18 febbraio. Venezia-Zelarino: Centro di Documentazione sulla Città Contemporanea.
- Sezione Sindacale CGIL-CISL 'G. Bruno', *Situazione di istituto e prospettive di lavoro* (s.d. [1977]). CA, Collezione Antonello, b. 39, fasc. 101.2.1, s.f. [marzo 1977]. Venezia-Zelarino: Centro di Documentazione sulla Città Contemporanea.
- Sezione Sindacale CGIL-CISL (s.d. [1976]). Volantino senza titolo. CA, Collezione Antonello, b. 39, fasc. 101.2.1. Venezia-Zelarino: Centro di Documentazione sulla Città Contemporanea.
- Sezione Sindacale CGIL-CISL-UIL del Liceo Sc. 'G. Bruno' (1978). Volantino senza titolo. CA, Collezione Antonello, b. 39, fasc. 101.2.1., 21 febbraio. Venezia-Zelarino: Centro di Documentazione sulla Città Contemporanea.

